

Istituto cremonese per la storia della
Resistenza
e dell'Età Contemporanea

ricerche

5

Archivio di Stato di Cremona

*Fonti d'archivio per la storia di Cremona tra guerra
e Resistenza*



cremona 1995

*Relazione del comandante Boldori delle formazioni patriottiche di Pizzighettone **

A. Nel territorio di Pizzighettone vennero costituite una SAP delle Brigate comuniste "Ghinaglia" e una SAP della Brigata socialista "Matteotti"; alle dipendenze dei Comandi Brigate rispettivamente di Crema e Cremona.

Consistenza complessiva 30 uomini fino al 25 aprile 1945. L'armamento consisteva di 15 moschetti, un mitra e 10 rivoltelle.

B. Data la particolarità della zona l'attività delle SAP fino al 25 aprile è stata piuttosto limitata. Si possono annoverare atti di sabotaggio sulle linee di comunicazione. Nella zona si sono verificati pochi rastrellamenti, quasi senza frutto.

A seguito di un'azione di disarmo di un guardiafilo vennero arrestati due sapisti: Dognini Angelo di Grumello Cremonese e Fassolo Giovanni di Milano.

Dopo processo sommario essi vennero fucilati il 18/11/44.

C. Nulla di rilevante da segnalare.

D. Insurrezione. 24 aprile. Appena avuta percezione che il momento era giunto la SAP "Ghinaglia" nel pomeriggio provvedeva al disarmo del presidio militare di Pizzighettone, composto di circa 20 uomini, procurando 20 moschetti, un mitra e una cassa di bombe a mano, senza incontrare resistenza.

25 aprile. Le due SAP, a cui si sono aggiunti altri 70 uomini del paese, si adunarono al "Bosco". Nel pomeriggio l'intera formazione si recava a Cavacurta (a km 3) dove assediava il presidio tedesco (12 uomini circa) e lo costringeva ad arrendersi e cedere le armi (20 moschetti, due casse di bombe a mano e alcune rivoltelle).

Da una macchina tedesca di passaggio partirono dei colpi che ferirono un patriota nostro, un patriota di Cavacurta e un civile di Cavacurta che morì poco dopo all'ospedale di Codogno.

Segnalatori avvertivano intanto che il presidio tedesco di Pizzighettone aveva minato i depositi del Genio Militare (di cui si era impossessato il 9 settembre '43). Dopo aver mandato una staffetta con una minaccia i membri del CLN si recavano alla sede del presidio, e dopo lunghe trattative imponevano ai comandanti tedeschi la promessa formale che le mine non sarebbero saltate. Si seppe

(*) La relazione segue evidentemente uno schema di domande che non si è rintracciato e viene sottoscritta a conferma dal rappresentante del CLN.

dopo alcuni giorni e dopo la bonifica che le 108 mine, per complessivi 40 q.li di tritolo e collegate elettricamente in modo da scoppiare contemporaneamente, avrebbero distrutto i depositi e tutto il paese, danneggiando gravemente la campagna e le frazioni.

Nel frattempo gruppi di nostri uomini armati fermavano automezzi tedeschi e gruppi di Brigate Nere, facendosi consegnare le armi che venivano distribuite ai patrioti.

La consistenza dei reparti saliva intanto a circa 200 uomini, che usavano la tattica partigiana di uscire solo al momento opportuno, non avendo ancora saldamente in mano il paese.

I fascisti si ritiravano nelle loro case, salvo due responsabili che si asserragliavano nella caserma delle Brigate Nere di Regona.

26 aprile. Il CLN prendeva possesso dell'amministrazione del paese, mentre i patrioti presidiavano gli accessi al paese disarmando i militari tedeschi o italiani di passaggio.

Il presidio tedesco, per quanto intimorito, era una minaccia dato il continuo passaggio di forti colonne corazzate tedesche; e nel pomeriggio vennero svolte trattative, appoggiate da gruppi di armati, per il disarmo dei tedeschi, che fu molto laborioso e si concluse colla consegna di un notevole numero di armi automatiche, che permisero di armare ancora un centinaio di patrioti. La nostra consistenza era allora di oltre 300 uomini perfettamente armati.

Nel locale reclusorio venivano rinchiusi circa 40 prigionieri.

27 aprile. Il presidio della zona veniva saldamente predisposto, bloccando tutte le strade che convergono su Pizzighettone, con posti di blocco e di avvistamento collegati telefonicamente tra di loro e col comando. La rete telefonica della zona, distrutta dai bombardamenti e dai tedeschi, veniva intanto ripristinata utilizzando squadre specializzate e materiale del Genio Militare. I depositi del Genio Militare venivano intanto presidiati e custoditi, impedendo la dispersione di un notevole patrimonio.

Veniva anche preso possesso del presidio tedesco, fatto prigioniero e internato in un cascinale e costretto a bonificare il terreno minato. Le misure prese si rendevano necessarie dato che Pizzighettone è il solo passaggio dell'Adda compreso nel famoso triangolo Adda-Po, di notevole importanza militare anche in tempi moderni.

Continuavano intanto le azioni contro nuclei di tedeschi, con conseguente disarmo e cattura di automezzi e di bottino.

Alla sera del 27 l'armamento era completo e i prigionieri oltre 100.

I servizi logistici (alimentazione della truppa e dei prigionieri, collegamenti telefonici per un raggio di 20 km, servizio di trasporti) erano completati.

28 aprile. Continuavano le azioni belliche, che aumentavano il numero dei prigionieri, l'armamento e il bottino. I nostri servizi cominciavano a prestare aiuti ai comandi di altre zone (Codogno). Il nostro comando, disponendo di adatti mezzi di comunicazione, assumeva la direzione delle operazioni militari anche dei paesi vicini.

Nel pomeriggio Codogno richiedeva urgenti aiuti contro una fortissima colonna di SS italiane e tedesche nella zona di Somaglia. Venivano mandate 4 squadre di 20 uomini ciascuna attrezzate con automezzi e con armi automatiche. L'azione contro la colonna ebbe luogo verso sera presso Fombio. Si deve soprattutto alla decisione delle nostre squadre se il nemico, vista inutile la resistenza, si arrese, lasciando un ingente bottino di automezzi, materiali e armi, di cui una piccola parte venne a Pizzighettone. I patrioti di Pizzighettone si meritano in quell'occasione l'elogio dei superiori comandi.

29-30 aprile. Sono continuate azioni contro residui gruppi tedeschi finché, coll'arrivo di colonne corazzate americane, le azioni belliche dell'insurrezione potevano dirsi terminate, salvo azioni sporadiche contro superstiti residui dello sfasciato esercito tedesco.

L'opera del CVL si volgeva allora al rastrellamento dei fascisti (rimasti completamente inattivi) e al lavoro di ripresa della vita civile, lavoro assai difficile dati i disastri provocati dalla guerra a Pizzighettone.

In complesso il bottino catturato consistette di: 17 automezzi vari, 7 cavalli con carretti, materiale vario, armi leggere e pesanti, automatiche e non per un camion con rimorchio, consegnate al comando del CVL.

Non si sono avute perdite di uomini; solo tre feriti.

Perdite inflitte: un solo ufficiale tedesco.